

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

UN CASO CONCRETO CHE AIUTA A COMPRENDERE IL PROBLEMA DEL GIORNO

Drammatici effetti dello sviluppo tecnico dietro la facciata del pastificio Buitoni

In 18 anni, mantenendo lo stesso livello produttivo, l'azienda ha espulso dalla produzione il 74 per cento della manodopera - Una via che non porta al progresso sociale - Le prospettive

Al n. 131 di via Ostiense, dopo Merelli generati da una piccola fabbrica dalla facciata tutta di guido, con il cancello di ferro quasi sempre chiuso, tutte le altre ore del giorno, con le finestre dai vetri opachi: è il pastificio Buitoni, che nel mese di gennaio ha licenziato 30 tra lavoratori e lavoratori in massima parte con una anzianità media che va dai 6 ai 15 anni. Non sono molti per una città di due milioni di abitanti, ma sono troppi per una fabbrica nella quale sono occupati 124 operai e operai: trentacinque licenziamenti, infatti, rappresentano il 74 per cento dell'intera manodopera e a Roma (dove il problema della industrializzazione è ancora sul piano dei dibattiti) di licenziamenti simili da alcuni anni a questa parte ne sono stati fin troppi.

Al momento dei licenziamenti non vi è stata reazione tra i lavoratori (94 rimasti in fabbrica, non vi è stata lotta fra le opere e gli operai) si sono diffusi timori e preoccupazioni le cui caratteristiche spiegheremo più avanti. In queste circostanze l'azione sindacale è stata speciale: alimentare si è venuta quindi a mancare del massimo appoggio, cioè quello della lotta all'impresa, ma la vertenza è conclusa con un accordo che prevede la corresponsione di una media indennità e un versamento extra contrattuale e la immediata riassunzione di 4 lavoratori con l'impegno, da parte della direzione dell'azienda, di riassumere altri 6 lavoratori non appena essa avrà realizzato il suo programma. La sostanza della dolorosa situazione venuta a determinare alla Buitoni non è mutata con questo accordo: essa è rimasta tale e quale era al momento in cui sono stati effettuati i 30 licenziamenti.

Il programma che la Buitoni persegue e ha perseguito nel passato è, presto detto in poche cifre. Nel 1939 l'azienda produceva all'incirca 450 quintali di pasta al giorno con 320 operai. La produzione è rimasta, negli anni, allo stesso livello, ma la mano d'opera occupata è andata diminuendo nel modo seguente: 1945: 238 lavoratori, 1950: 224 lavoratori, 1957: 98 lavoratori (compresi le quattro opere rimesse).

Simulo di fronte a un fatto, pure nel suo piccolo, di estrema gravità. Nel giro di 18 anni la Buitoni ha espulso il 74 per cento della sua manodopera dalla produzione. A questa espulsione ha corrisposto un costante ammodernamento degli impianti, ma anche, parallelamente, un acc-

zi dei prodotti anche di tipo popolare. Quello che può apparire a prima vista un effettivo sviluppo tecnico - guidato da una mente di largo vedute, altro non è che una mortificazione e una umiliazione dello sforzo scientifico e tecnico che invece di essere una spinta propulsiva dell'intera società diviene una molla di compressione del suo sviluppo quando, come nel caso della

li insopportabili e il taglio dei tempi di lavorazione continua senza tregua, i sono i cronometristi in fabbrica: una volta il padrone metteva una guardia con la frusta pronta a colpire lo schiavo che rialzava un momento il capo dal lavoro per asciugarsi il sudore della fronte; in questi nostri tempi basta un cronometrista e un calcolo perché il padrone imponga i suoi tempi di lavorazione. Una volta

de oggi alla Buitoni di Roma: può darsi un certo che mentre andiamo scrivendo, queste condizioni vadano maturando in altre fabbriche romane dello stesso settore, e di altri settori senza che i lavoratori di una fabbrica sappiano dell'altra, senza sapere che la loro lotta è solitaria e insostenibile, capace di inserirsi e di essere la forza motrice dello sviluppo tecnico e produttivo e, nello stesso tempo, del miglioramento delle loro condizioni umane all'interno e fuori dalle aziende. Questa lotta e la sua natura sono quelle che potranno ruotare tutte le iniziative sindacali e parlamentari tendenti a dare allo sviluppo tecnico e produttivo un corso che non sia un danno e un maggiore profitto a danno di tutta la società e senza curarsi del futuro.

RENZO ROMANI



DIETRO LA FACCIATA - Una facciata impersonale e fredda come questa del pastificio Buitoni può dare l'impressione che dietro non ci sia nulla da scoprire e che il lavoro si svolge nella massima tranquillità e quiete. Quante cose, invece, si scoprono parlando con i lavoratori e quante altre se ne potrebbero scoprire assistendo un solo giorno all'attività della fabbrica. Ma le fabbriche italiane sono a migliaia e vietato soprattutto a coloro che vorrebbero raccontare la complessa realtà che crea seri problemi non solo nell'ambito dell'azienda, ma anche fuori per tutta la società italiana.

Buitoni, scienza e tecnica diventano i mezzi per raggiungere soltanto il fine del profitto immediato di gruppi ristretti di industriali o di un'industria.

Alla Buitoni - i 94 lavoratori che non sono stati licenziati - dal licenziamento non hanno incrociato le braccia, non hanno abboccato nemmeno l'inizio di una lotta, e non perché la loro sensibilità non

fatti questi « tempi », non ci sentono appelli né discussioni: il lavoratore non può né deve dire la sua o comunque reclamare un maggior salario, deve invece, soltanto « collaborare ».

Se un operaio come Celestino Quaranta, che da tredici anni lavorava alla Buitoni, tenta di far valere la sua esperienza, o comunque reclama una condizione più umana, viene licenziato. Celestino Quaranta era un « impastatore », cioè lavorava alle macchine impastatrici: un lavoro delicato dal quale dipendeva la qualità della produzione; occorre regolare l'acqua, la semola e la farina in modo che l'impasto corrisponda alle caratteristiche stabilite e, a poco tempo fa, Quaranta lavorava contemporaneamente su due macchine, ultimamente lo facevano lavorare su tre macchine con la prospettiva della sua utilizzazione per una quarta macchina. Ma come se ciò non bastasse, di lui e degli altri « impastatori » si esige anche il controllo della « spanditura » automatica: cioè esige che si esiga che l'impastatore tenesse sotto controllo la parte inferiore della macchina dove la pasta viene automaticamente retta e distesa sulle lenne di alluminio per poi (sempre automaticamente) essere introdotta negli essiccatoi. Questa sorveglianza, prima degli ultimi licenziamenti, era fatta da una lavoratrice e, proprio perché aveva fatto inerte che la lavoratrice alla « spanditura » era Celestino Quaranta e stato licenziato, dopo 13 anni, per « negligenza ». È bastato che scambiasse quattro parole con l'altro impastatore riccio, perché la direzione considerasse ciò un reato e lo condannasse alla disoccupazione. Questo è quello che acca-

trovare lavoro nello stesso settore. Per quelli che restano la sorte è segnata dal sottoparlamento e dal basso salario. Questa è la piena coscienza che deve oggi far luce in tutti i lavoratori dell'industria romana, a qualunque sindacato appartengano, e indurli a serrare le file, a rafforzare l'unità, a maturare una lotta che si proietti nel futuro. Ai sindacati di cate-

Si fracassa contro un muro un'auto con tre ladri in fuga. La vettura si è poi incendiata - Inutili ricerche degli occupanti dattisi alla fuga - Uno di essi è rimasto ferito.

A SENSO UNICO - Il signor Giovanni Buitoni è uno tra gli industriali italiani che mantiene continui e assidui rapporti con il mondo finanziario internazionale, nonostante ciò senza che da questi rapporti egli abbia tratto una indicazione a senso unico, che non tiene minimamente conto dei problemi sociali derivanti dallo « sviluppo tecnico ». Il fotografo lo ha colto a bordo della « Queen Elizabeth » durante un suo viaggio dall'America verso la Francia.

A PARTIRE DAL 21 FEBBRAIO 24 canzoni in gara al Festival di Velletri

Fra alcuni giorni avrà luogo il Festival della canzone a Velletri organizzato dalla Pro loco e dall'Associazione della stampa velletrana sotto il patrocinio dell'Ente turismo e del Sindacato cantautorale. Nel teatro Artemisio avranno luogo tre serate dedicate alla musica leggera finalissima, con la cerimonia della premiazione di cui sarà madrina Silvana Pampani, avrà luogo il 23 febbraio e concluderà le due precedenti selezioni durante le quali saranno in gara le 24 canzoni presentate, tra oltre 300 concorrenti, dalla commissione presieduta da Gennaro Sanna il pubblico a dare il definitivo giudizio.

È accaduto. Piovono contorni. Quant'è e quali cose possono capitare a chi si sia seduto davanti ad una tavola per consumare un pasto tranquillo. Parecchie. Può squallare il telefono, può arrivare la suocera, può essere necessario accompagnare in una stanza appartata, può andare di traverso un boccone, può toccarsi il sintomo sulla toglia, E basta un colpo solo a moltiplicare il frottoleto elencato, un non basta affatto. Gli scettici consultino il signor Umberto Buontignoni.

Nuova sezione a Tivoli

Ieri sera sono stati inaugurati a Tivoli i nuovi locali della sezione comunista. Si tratta di due belle stanze che un compagno ha generosamente messo a disposizione della sezione dopo che essa era stata struttata dai vecchi locali.



LA FOTO del giorno

DURANTE UNA CRISI DI SCONFORTO PER LA TRAGICA FINE DEL MARITO

Tenta di togliersi la vita col gas la vedova di un pilota morto a Orly

Prima di perdere i sensi ha telefonato ad una amica che è poi riuscita a dare l'allarme - Per salvarla alcuni vicini hanno dovuto abbattere la porta dell'appartamento

Anna Pellizzari, la giovane vedova del primo pilota del DC 6 I LEAD della LAI che il 23 novembre dello scorso anno si fracassò con 33 persone a bordo ai margini dell'aeroporto di Orly, nei pressi di Parigi, ha tentato l'altro ieri di togliersi la vita lasciandosi assalfare dal gas nella cucina del suo appartamento, sul viale Marconi 457, salvata dal tempestivo intervento di una amica e di alcuni vicini. La donna è stata dichiarata da un medico fuori pericolo. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Il tragico e disperato gesto è giunto inaspettato. Infatti, dal giorno in cui i dirigenti della LAI le comunicarono la notizia della morte del marito, Anna Pellizzari aveva cercato con disperata volontà di farsi coraggio e di non lasciarsi vincere dal dolore e dalle lunghe ore di solitudine. Ai vicini di casa, anzi, ella era apparsa serena, quasi tranquilla ed agli

amici che le esprimevano la loro ammirazione per questo suo comportamento rispondeva: « Lo faccio per lui, Franco mi diceva sempre che dovevo essere una donna forte ».

Ma l'altro ieri, Anna Pellizzari ha ceduto, forse vinta da una nuova e più forte crisi di sconforto. Alle ore 23.30, dopo aver trascorso alcune ore sola nella sua camera, si è recata in cucina ed ha aperto i rubinetti del gas lasciando che le esalazioni venefiche invadessero il piccolo appartamento. Poi, quando già la testa le si era fatta pesante, le gambe quasi non le reggevano più, ha sentito imperioso il bisogno di telefonare ad una sua intima amica, che abita a Montecitorio, per porgerle il suo ultimo saluto.

Così, la donna si è diretta barcollando nel salotto, ha alzato il telefono, ha composto il numero e, quando l'amica ha risposto dall'altro capo del filo, ha detto con voce sommessas:

« Addio, io parto per un lungo viaggio ». Poi le forze le sono venute meno e, lasciato cadere il cornetto, si è trascinata di nuovo in cucina, davanti ai fornelli aperti del gas.

È morto il figlio di Bice Valori

Poco prima dell'inizio dello spettacolo dell'altro ieri, Sestina, è morto all'ospedale del Bambin Gesù il piccolo Daniele Panelli di 2 anni, figlio degli attori Bice Valori e Paolo Panelli. La rappresentazione è stata sospesa in segno di lutto.

Truffata una donna col fuoco del « brillante »

Alle 10.30 di ieri, la signora Anna Busconi, di 53 anni, abitante in via Massaciuccoli 14, è stata truffata da due sconosciuti con il trucco dell'anello di brillanti. La donna ha scorto in terra un anello, e mentre si accingeva a raccattarlo, sono intervenuti due giovani, che hanno reclamato la metà del valore dell'anello, in quanto loro lo avevano scorto prima.

Derubato un avvocato dei propri incarichi

L'avvocato Rodolfo Guzzi, abitante alla circonvallazione Claudia 32, ha denunciato, alla polizia, che la scorsa notte, ignoti ladri, hanno asportato, dalla sua auto in sosta in via degli Avignonesi, una cartella contenente dei documenti riguardanti processi, sentenze e, in particolare, incarichi professionali in un processo di un certo rilievo, al quale l'avvocato dovrebbe partecipare il 19 del mese in corso.

Piccola cronaca

IL GIORNO Demografico. Nati: maschi 49, femmine 29. Morti: maschi 26, femmine 26, di cui 8 minori di sette anni. Matrimonii: 21 e nuziali 27.

VI SEGNALAMO

TEATRI: « Contessa Gubia » alle Arti, « Il diario di Anna Frank » al Teatro Nuovo.

CONFERENZE

Domani alle ore 18.30 nel salone del Circolo della Stampa (via Pizzardi) si terrà una conferenza sulla Polonia.

ESPOSIZIONI

La manifestazione organizzata dall'Associazione Italiana ha deliberato di organizzare una Mostra dei quadri, disegni, sculture e oggetti d'arte.

Le permanenze nei quartieri dei deputati e consiglieri

Oggi e domani avranno luogo riunioni dei parlamentari e consiglieri comunali provinciali e di un nucleo di deputati delle sezioni del partito appreso elencate. In queste riunioni, i deputati e consiglieri concorderanno con i dirigenti delle sezioni in che modo realizzare un collegamento permanente.

Manifestazioni del P. C. I.

Conferenze sul nuovo statuto. Sul tema: « Il nuovo statuto strumento di rafforzamento e di rinnovamento del partito » si terranno domani alle ore 20, per iniziativa della Commissione provinciale di controllo, conferenze nelle seguenti sezioni: LATINO.

Tesseramento

Assemblee per il tesseramento avranno luogo domani a: RIPA, alle ore 20. OTELLO, alle ore 20. MONTE LIBRETTI, alle ore 19. Pietro Grifone, AURELIA, ore 20. Edoardo D'Onofrio, Alla sede della prefettura dei consiglieri comunali Ninio Franchellucci, Nicola Licata, Aloisio Elmo e Piero Della Seta.